

Fiemme. Terre Altre a rischio
Se verrà costruito l'ospedale
a Masi mancherà lo spazio

Il piano Mak minaccia la coop

ANDREA TOMASI

CAVALESE - Si allunga la lista di chi vorrebbe evitare la trasformazione della piana di Masi di Cavalese in una «città della salute». La cooperativa sociale Terre Altre dal 2019 ha visto rinnovato il contratto di comodato d'uso del terreno destinato a vivaio di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme.

L'accordo, per un ettaro e mezzo di terra, scade nel 2025, ma tutto rischierebbe di essere messo in gioco se la Provincia di Trento dovesse approvare la proposta di progetto presentata da una cordata di imprese per costruire un nuovo polo ospedaliero. Le coltivazioni di Terre Altre, che fa capo alla Federazione trentina delle cooperative, verrebbe spazzata via. Trasferita, si potrebbe ipotizzare. «Ma trasferita dove?» chiedono i responsabili della realtà sociale. In effetti le particolari condizioni climatiche, la posizione e la vicinanza all'Avisio rendono quella collocazione difficilmente replicabile nel caso in cui la Provincia decidesse di compensare la coop con l'assegnazione di terreni alternativi.

Parliamo di coltivazioni di ortaggi, erbe officinali, alberi da frutto, cereali e canapa. La cooperativa - presieduta da **Alessandra Dellafior** - conta 4 dipendenti a tempo indeterminato, due stagionali, di cui un soggetto fragile destinato all'inserimento lavorativo. A questa squadra si devono sommare 4 persone in difficoltà, impiegate nel vivaio in accordo con i servizi sociali.

Il timore di Dellafior è che, se il Navip (Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici proposti da priva-

«Qui dal 2013 ci occupiamo della parte agricoltura. Ci sono anche i trasformati alimentari e i prodotti cosmetici»

**POLO SALUTE
AL POSTO
DEL VERDE**

L'accordo, per un ettaro e mezzo di terra, scade nel 2025, ma tutto rischierebbe di essere messo in gioco se la Provincia di Trento dovesse approvare la proposta di progetto presentata da una cordata di imprese per costruire un nuovo polo ospedaliero. Il timore della presidente Dellafior: «Se ci fosse il sì al progetto di nuovo pedale (120 milioni di euro in project financing) si rischia la morte del progetto di agricoltura sociale.



ti) dovesse dare il placet in termini di interesse pubblico sul progetto del nuovo ospedale (una realizzazione da 120 milioni di euro in project financing), questo si traduca nella morte del progetto di agricoltura sociale. «Qui dal 2013 ci occupiamo della parte agricoltura. Ci sono anche i trasformati alimentari, i prodotti cosmetici e fitoterapici da erbe officinali. Parliamo sempre di prodotti a base di erbe per la salute. Inoltre ci sono i progetti culturali di educazione alla natura pensati per le famiglie e per i bambini (fra

questi ci sono i campi estivi)». La costruzione di un ospedale ex novo a Masi farebbe venire meno tutto questo, considerato che gli altri appezzamenti in uso a Terre Altre sono frammentati (tra Alpe di Pampeago, Varena e Cavalese) e non superano mezzo ettaro. «Noi lavoriamo con la biodiversità, l'agricoltura organica e rigenerativa. Pensiamo che si tratti di un patrimonio per la comunità» dice Dellafior. Tutti con il fiato sospeso in attesa di capire come si pronunceranno i tecnici del Navip, affiancati da Cdp (Cassa

depositi e prestiti). Poi la decisione finale spetterà alla giunta del governatore **Maurizio Fugatti**. Il futuro di Masi, comunque la si pensi, è più che mai incerto, visto che l'esito delle analisi si sarebbe dovuto conoscere a fine luglio e invece è di ieri la notizia del differimento al 26 agosto.

È una lunga estate calda per le valli di Fiemme, Fassa e Cembra: i bacini territoriali che verranno serviti dal nuovo ospedale (quello da 120 milioni) o da quello (progetto originario della pubblica amministrazione) rinnovato di Cavalese (quello da 47 milioni sul progetto dell'architetto milanese **Roberto Ravegnani Morosini**). Su quest'ultimo punta il sindaco di Cavalese **Sergio Finato** che, sostenuto dal mondo ambientalista e da una fetta della politica locale, fa notare la trasversalità delle perplessità: contro il «pacchetto Mak» (Mak Costruzioni è l'azienda capofila dell'Associazione temporanea di imprese di cui fanno parte anche Siram spa per i servizi tecnologici, Dolomiti Energia Solutions srl, oltre al colosso finanziatore Banca Intesa) si sono espressi il Pd (in particolare l'ex assessore provinciale alla salute e oggi consigliere **Luca Zeni**), l'Onda Civica di **Filippo Degasperis**, Verdi e Fratelli d'Italia. La proposta di ospedale depositata da **Mirko** e **Andrea Pellegrini** di Mak Costruzioni prevederebbe 110.000 metri cubi per 94 posti letto, ad un costo di 60 milioni per la costruzione cui se ne devono sommare altri 60 per la gestione). L'ospedale verrebbe costruito su un terreno, oggi verde, di tre ettari. L'ipotesi è di realizzarlo in Località Orto dei Pezi a Masi di proprietà della Magnifica Comunità e, come detto, in parte in uso a Terre Altre.